

4 CULTURA COMMESTIBILE .com

“

Grillo mi dedica nuovamente le sue attenzioni sul blog. Liberissimo, per carità. Gli chiederei solo di cancellare il commento verme ebreo

gad lerner, novembre 2012



Questa settimana
il menù è

DA NON SALTARE

**Nuove idee
al neon blu**



■ Cosma a pagina 2

KINO&VIDEO

**Zoom festival
l'urlo dell'arte**



■ Chiarello a pagina 8

GIALLO DAL VERO

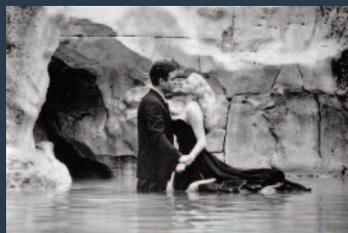
**Mattei, una morte
all'italiana**



■ Aloigi a pagina 9

PECUNIA&CULTURA

**Lo scivolone
del Bel Paese**



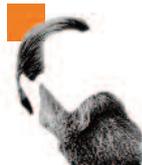
■ Setti a pagina 13

**RIUNIONE
DI FAMIGLIA**

a pagina 4



**La tattica
di guerriglia
di Nguyen Renz**



**Gad l'ebreo
il nuovo show
di Grillo**

Nuove idee al neon blu



di Claudio Cosma

claudiocosma@hotmail.com

Nel Blu dipinto di Blu, un lavoro di Maurizio Nannucci. Nell'atmosfera resa acquosa e rallentata dalla presenza di un grande neon blu di Maurizio Nannucci, il foyer del Teatro Puccini, trasformato in un enorme acquario virtuale, ha offerto agli ospiti del vernissage un vero bagno di luce, in sintonia con la sua architettura da colonia marina del regime, con tanto di faro irraggiante cultura, la cui luce è stata potenziata per l'occasione. Benché la lontananza dal mare di piazza Puccini sia fuori discussione, la sua architettura lo richiama, irresistibile come il canto delle sirene. Probabilmente Nannucci che per l'occasione ha pensato un lavoro site-specific ha voluto sottolineare questa somiglianza, che non si limita al colore delle profondità marine, con una linea di orizzonte, simile comunque ad un segno di righello che alla maniera di Kosuth, altro artista che usa la luce nel suo lavoro, sottolinea il significato delle due frasi contrapposte. Dicevo dunque delle frasi che si specchiano e si riflettono l'una nell'altra, separate da questo orizzonte che ancora ricorda i tramonti marini, quando sulla linea di margine fra il mare e il cielo si duplica il rosso globo del sole. Il titolo del lavoro che necessariamente costituisce anche il lavoro stesso è stato pensato in italiano e tradotto in inglese: New ideas for other times/ New times for other ideas, in tale doppio passaggio è trattenuta una volontaria



Nella pagina precedente l'installazione di Naccucci in una foto di Marco Borrelli. Sopra il Bieco Blu da Yellow Submarine, possibile trasformazione degli spettatori del lavoro di Nannucci se esposti continuamente allo stesso e sotto Brucaliffo, un precedente uso installativo della scrittura

Installata un'opera di Maurizio Nannucci nel foyer del Teatro Puccini a Firenze

e al contempo divertente nota di un uso didattico della lingua inglese. Le parole forti nelle frasi sono "idee" e "tempi", queste posizionate all'inizio e alla fine di ogni frase, ne modulano il senso dinamizzandolo. La freccia come simbolo del tempo lineare, sotto forma di linea di orizzonte e la spirale come simbolo del tempo ciclico sotto forma di parole che si inseguono, son entrambe rappresentate nella parte non immediatamente visibile del lavoro. In questa parte, direi alchemica, risiede la riuscita e l'efficacia dell'opera di Nannucci. Per concludere vorrei fare una critica parziale (nelle due accezioni della parola: parziale in quanto da me sollevata e parziale in quanto limitata ad una componente e non al tutto) alla bella installazione blu. L'osservazione riguarda la dimensione del pezzo che mi appare sovra dimensionata rispetto all'ambiente che la ospita, lasciandomi supporre che questo fosse stato pensato per un altro spazio più grande e più probabilmente per un esterno. L'intensità della luce infatti, che rende tutti simili ad alieni o a dei Biechi Blu, se ricordate il film Yellow Submarine, se può essere accettata per il breve svolgimento di una inaugurazione, diventa discutibile ed invadente per un'opera permanente in un contesto come quello di un teatro pubblico dove gli spettatori sarebbero condannati a guardarsi come se fossero in discoteca o come dicevo all'inizio in un acquario. Il lavoro starebbe molto meglio, ad esempio sotto Loggiato degli Uffizi, nuova collocazione che lancio come idea.



ZAPRUDER

Pillole a 8mm

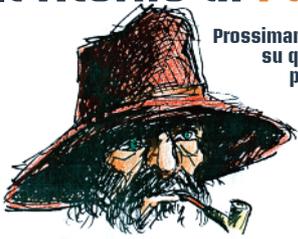


Morte, non essere troppo orgogliosa, se anche qualcuno ti chiama terribile e possente Tu non lo sei affatto: perché quelli che pensi di travolgere in realtà non muoiono, povera morte, né puoi uccidere me. Se dal riposo e dal sonno, che sono tue immagini, deriva molto piacere, molto più dovrebbe derivarne da te, con cui proprio i nostri migliori se ne vanno, per primi, tu che riposi le loro ossa e ne liberi l'anima. Schiava del caso e del destino, di re e disperati, Tu che dimori con guerra e con veleno, con ogni infermità, l'oppio e l'incanto ci fanno dormire ugualmente, e molto meglio del colpo che ci sferri. Perché tanta superbia? Perché tanta superbia? Trascorso un breve sonno, eternamente, resteremo svegli, e la morte non sarà più, sarai Tu a morire.

Johh Donne

Il ritorno di Pam

Prossimamente su queste pagine



CULTURA COMESTIBILE .com

Registrazione del Tribunale di Firenze n. 5894 del 2/10/2012

direttore

simone siliani

redazione

sara chiarello

aldo frangioni

rosacelia ganzerli

michele morrocchi

progetto grafico

emiliano bacchi

editore

Nem Nuovi Eventi Musicali

Viale dei Mille 131, 50131 Firenze

contatti

www.culturacomestibile.com

redazione@culturacomestibile.com

culturacomestibile@gmail.com

www.facebook.com/cultura.comestibile

“Con la cultura non si mangia”
Giulio Tremonti

LE SORELLE MARX

La tattica di guerriglia di Nguyen Renz



Il nostro super-sindaco è diventato inaspettatamente un fan della Celeste Guida rivoluzionaria, il presidente Mao Zedong e delle sue teorie sulla guerriglia, del tipo "hit & run" ("colpisci e fuggi"). Seguendo la massima di Mao, "Se il nemico avanza, ritirati; se il nemico si ferma, disturba; se il nemico è stanco, attaccalo; se il nemico si ritira, inseguilo", Matteo Renzi è sbucato furtivo dalla jungla e nel bel mezzo di Florens 2012, ha attaccato e colpito il placido Ministro Lorenzo Ornaghi, scomparendo poi nella fitta boscaglia. In confronto a Renzi i leader indocinesi Ho Chi-minh e Võ Nguyen-giap sono dei ragazzi: "Il ministero dei beni culturali non funziona, è vittima dei burocrati", ha tuonato Nguyen-renz all'indirizzo dell'innocuo Ornaghi; al Ministero si parla "un linguaggio fermo all'Ottocento, "da Regno di Sardegna", un linguaggio "borbonico" dove si parla di "Soprintendenza e Conservazione". Un vero uno-due al fianco di Ornaghi, il quale non ha fatto in tempo a rialzarsi per parlare e repli-

care sulla questione filologica circa la distinzione antica tra il soprintendente e il sovrintendente, che il sindaco Vietcong si era già involato, ormai già diretto verso altre contese mediatiche. E' una lucida strategia quella del sindaco che, avendo letto gli scritti di Mao Zedong sulla guerra prolungata, intende logorare progressivamente le forze militari e la volontà di continuare a combattere dei responsabili politici e dell'opinione pubblica avversaria. E' imprevedibile il nostro Nguyen-renz, salvo che da telecamere e cronisti.



Finzionario

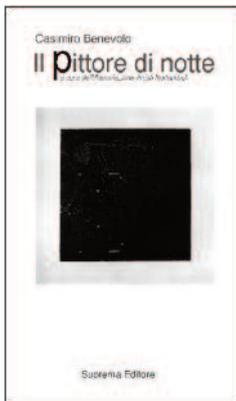
di Paolo della Bella e Aldo Frangioni

La biografia di Casimiro Benevolo, sul pittore Pompeo Argentieri, è una delle più originali ricerche sulla storia dell'arte degli ultimi tempi. Il Benevolo ha riportato alla luce il fin'ora sconosciuto Argentieri, detto il "Bamboccione". Del pittore esistono solo due documenti che lo riguardano ma, purtroppo, nessuna opera è giunta fino a noi. Malgrado questo esiguo materiale, l'analisi che fa il Benevolo è di tale raffinatezza da poter ribaltare tutti i concetti della pittura seicentesca. Il soprannome, come i pochi indizi sul nostro, si evince da un sonetto apocrifo attribuito per molto tempo al Cavalier Marino. Le rime, originali dei primi del seicento, così recitano:

opere scure con qualche bagliore, immaginare si dovea il soggetto veran splendidi nudi sotto quelle scorie: non vidi mai pittore sì perfetto.

L'altro documento è l'elenco delle poche cose rimaste dopo l'incendio della casa del Bamboccione sita al Canto del maiale schifiloso, in Trastevere. Il fuoco, dove trovarono la morte l'artista e i due vecchi genitori, risparmiò ben poco: fra mezzine di rame, cesoie e qualche coltello si elencano, però, ben 27 tele di 2 m. x 3,50 "tutte annirite dar foco che furon gittate ner Tevere". Il redattore dell'inventario non capì

che erano opere integre, non conoscendo nulla del rivoluzionario stile dell'artista defunto. Trattandosi di dipinti originalissimi, per quei tempi, l'autore del lunghissimo saggio si domanda quale sarebbe stata la fortuna del Caravaggio se le opere del maestro delle luci fossero state messe al confronto con quelle del "Bamboccione": maestro del buio.



I CUGINI ENGELS

Gad l'ebreo il nuovo show di Grillo



Gad Lerner è un Gad Vermer subito apostrofato in un commento "verme ebreo", i marocchini meritano un paio di schiaffetti (senza che nessuno ti veda mi raccomando), la donna in Iran è trattata benissimo (forse perché non va in televisione a cercare il suo punto G) e la colpa di Bin Laden è soltanto quella di avere pessimi traduttori. Parola di Casa Pound? No di Beppe Grillo e del suo movimento.

Come tutti i movimenti populistici parla alla parte peggiore di tutti noi, alle nostre paure, ci fa forte coi deboli e scarica su di loro le nostre frustrazioni. Nulla di nuovo, nemmeno nell'ultimo nemico, l'ebreo.

Poi si scusa, rimuove il post, ma intanto il messaggio passa, si insinua. Striscia direbbe Grillo. E non è nuova nemmeno l'idea di affibbiare nomignoli dispregiativi agli avversari, storpiarne i nomi, un uso che condivide con Marco Travaglio suo sodale e megafono. Il problema è che questo male non lo propaga un movimento minoritario o nostalgico, pochi imbecilli da non sottovalutare sia chiaro, ma un movimento politico che i sondaggi danno come la seconda forza del Paese.

Poco importa che sia composto da tanta gente perbene, i volenterosi carnefici di Hitler, erano ottimi vicini di casa. Il male, quel male lì, è dietro l'angolo. Ce lo siamo ripetuti mille volte, forse credendole espressioni retoriche, convinti che non ci sarebbe toccato mai doverci schierare, vedere la nostra libertà in pericolo.

Non siamo ancora ai pogrom, il contagio può essere fermato. Questo davvero va fatto adesso e sarebbe bello fossero gli stessi grillini a farlo.




di Sara Chiarello
esse.chiarello@gmail.com

Cinque documentari in prima visione, con una media di 450 persone a proiezione, in una giornata sola, è cosa rara. Così come 600 persone che ballano in un cinema sulle note brasiliane di Lucas Santana. Con questi numeri si avvia alla conclusione (ultima giornata sabato 17 novembre) la 53° edizione del Festival dei Popoli, festival internazionale del cinema documentario, evento principe della 50 giorni cinematografica toscana. Oltre 70 documentari in prima visione in grado di gettare uno sguardo approfondito sul mondo, che hanno fatto anche quest'anno di Firenze la patria eletta del cinema del vero. Compito che il Festival, attualmente sotto la direzione di Alberto Lastrucci, porta avanti dal 1959 con lo stesso spirito (ferreo, quest'anno sono stati 1600 i titoli che la direzione ha visionato prima di scegliere i 74 andati in proiezione) di quando è stato fondato da un gruppo di studiosi di scienze umane, antropologi, sociologi, etnologi e mass-mediologi oltre 50 anni fa. A chiusura di questa edizione (programma completo su www.festivaldeipopoli.org), sabato alle ore 21 presso il cinema Odeon, dopo la premiazione dei film vincitori del Festival, si terrà la proiezione di *The Secret Disco Revolution*, film di Jamie Kastner, excursus leggero e ironico sull'era della disco-music, accompagnati da Gloria Gaynor, Robert "Kool" Bell, Village People e Thelma Houston. Rimane invece visitabile fino al 22 novembre la mostra fotografica *Presidents del fotografo Harry Benson*, presso la Galleria Tethys di Fi-

festival dei popoli, sguardo sul mondo



Il successo del Festival dei Popoli. 600 persone ballano sulle note di Santana. Foto di Ilaria Costanzo. Sotto Clinton Football White House. Foto di Benson alla Thetys Gallery fino al 22 novembre

renze (via Maggio), 15 scatti che ritraggono gli ultimi undici Presidenti degli Stati Uniti d'America in maniera scanzonata e non convenzionale, da Eisenhower a Obama, passando per John Fitzgerald Kennedy, Richard Nixon, Ronald Reagan e Bill Clinton. Le foto saranno battute all'asta durante la cena di raccolta fondi del 24 Novembre 2012 (Per informazioni su come partecipare www.rfkennedyeuropa.org).

di Carlo Francini

carlofrancini@gmail.com

Fra ritratti veri o presunti, restauri eccellenti o mediocri, attribuzioni solide o fluide, campanili e crocifissi, progetti culturali di rilancio della città può parere accanimento contribuire, seppur modestamente, a questo turbinio mediatico (che assume troppo spesso il tono sensazionalistico) su Michelangelo. Dopo la lettura di due libri pubblicati in anni recenti di Sergio Risaliti e Francesco Vossilla su due capolavori giovanili di Michelangelo: il Bacco e la Zuffa dei Centauri ho deciso di tornare a "rivedere" le due sculture - ospitate rispettivamente al Museo Nazionale del Bargello e alla Casa Buonarroti - musei che permettono ancora una visione di un'opera d'arte senza la calca, gli affanni e i sospiri e gli odori che tanto inquietano gli spiriti più sensibili e che al contrario non rappresentano ostacoli per anime meno belle dedite all'inseguimento dei numeri come sembrano dimostrare le recenti polemiche sui visitatori nei nostri musei.

Nella Sala di Michelangelo e della scultura del Cinquecento al Bargello, la statua del Bacco si mostra in tutta la sua sfrontata avvenenza; e con il viatico delle acute osservazioni dei due storici dell'arte - senza

Commenti e recensioni fuori tempo massimo. Libri già usciti, mostre chiuse o procinto di chiudere, avvenimenti già dimenticati...

tralasciare le belle foto di Serge Dominigie, posso ritrovare senso e significati legati all'opera e al suo committente, il cardinale Raffaele Sansoni Riario (1460-1521). Una disamina approfondita della cerchia del cardinale - colto umanista vicino al Ficino e soprattutto a quel Pomponio Leto, fautore di una rinascita della romanitas attraverso l'esperienza teatrale, ci avvicina alla prima destinazione del nostro Bacco concepito come parte integrante di un allestimento scenografico nel cortile - immaginato come teatro - del palazzo della Cancelleria a Roma. La lettura del complesso rapporto tra Jacopo Galli, agente e banchiere di fiducia del Riario, lo stesso cardinale e il giovane Michelangelo è assai suggestiva e intrigante considerando gli interessi particolari che legano i tre personaggi. Lo scandalo del Cupido (opera di Michelangelo volutamente fatta passare per antica), la realizzazione del Bacco tra il 1496 e 1497 nell'antiquarium del Galli, il pagamento da parte del Riario di una consistente cifra di 150 fiorini d'oro, la possibilità che il Bacco non sia mai arrivato nel Palazzo della Cancelleria e il rinnegato rapporto con il Riario da parte di Michelangelo nella biografia ufficiale del Condivi, per ripulirsi da una frequentazione mal vista dai Medici (il giovanissimo Riario fu uno dei protagonisti della congiura dei

Michelangelomania



Pazzi del 1478 Medici) costituiscono tasselli di una storia assai intrigante e ben risolta nel libro. Attraverso le fonti - da Ovidio, Luciano, Nonno di Pannopoli all'influenza del circolo ficiniano - avanza una lettura meno banalizzante dell'opera, spesso risolta con un giovane effeminato e ubriaco, dove si esalta il dio danzante, dallo sguardo incendiario che alza la coppa e che trascina un satiro ingordo soggiogato da un grappolo d'uva e da una pelle di pantera. Quindi un giovane dalla bellezza trascendente che ci richiama al misticismo bacchico tema tanto caro agli antichi come agli umanisti. Un Michelangelo che, sempre in competizione con gli antichi, risolve da suo pari grazie a un'imitazione "trascendente" della natura senza farsi mancare il ghiribizzo del "vero più vero" con il neo sulla guancia destra osservato dai nostri per la prima volta. La Casa Buonarroti - che non ha perso l'aura di tempio al divino Michelangelo - ospita l'altro capolavoro: La Zuffa dei Centauri (a distanza di qualche centinaio di metri su per via Ghibellina dal Museo del Bargello). Anche qui si ha la possibilità di osservare in piena tranquillità il rilievo marmoreo con accanto un altro capolavoro La Madonna della Scala.

E se ne rimane soggiogati. L'abilità del giovanissimo scultore (1492), il non finito, la vicinanza dell'opera al maestro che più volte nell'arco degli anni vi torna sopra ma che conserva il sapore di una "eterna primavera". Il rivoluzionario distacco dallo stiacchiato in un'accentuata prospettiva su fuochi diversi e di pari dignità dove i punti di vista si ricompongono

senza fratture in un caos ordinato. La ricerca sull'antico, che si squaderna nelle anatomie degli eroi (i presunti Teseo, Eurito, Ippodamia e Pirito) trattati a tutto tondo in una forma classica dove è "difficile distinguere bellezza e violenza" e dove la battaglia senza vincitori o vinti vive un eterno contrasto.

Questi sono alcune delle suggestioni che mi hanno colpito dal lavoro di Vossilla e Risaliti accompagnate da un notevole corredo di immagini di Aurelio Amendola, senza tralasciare le pagine finali dove si avanzano influenze future del capolavoro su Fontana, Degas, Melotti e Pollock quasi a ribadire la ricerca di un'esperienza senza tempo incarnata nel marmo michelangiolesco.

Sergio Risaliti e Francesco Vossilla, Il Bacco di Michelangelo: il dio della spensieratezza e della condanna, fotografie di Serge Dominigie, Firenze, Maschietto Editore, 2007.
Sergio Risaliti e Francesco Vossilla, Michelangelo: la zuffa dei centauri, Milano, Electa, 2008

Assalam-o-Alaikum

di Angela Rosi

angelarosi18@gmail.com

Galleria La Corte Arte Contemporanea di Firenze; togliamoci le scarpe e poniamole fuori dalla porta, entriamo all'interno con il piede destro pronunciando "Assalam-o-Alaikum" "La pace sia su di voi", poi rimaniamo in silenzio. Siamo entrati in una moschea, luogo della prostrazione, dove poter pregare o meditare di fronte al dolore umano, alle invocazioni d'aiuto, alle preghiere mute che decorano la galleria. Fogli scritti in arabo, per noi illeggibile, sola calligrafia e ornamento, ricoprono le pareti della galleria; sono brevi salat cioè preghiere musulmane per il viaggiatore e poi le invocazioni d'aiuto, strisce verticali come colonne a sostegno della sofferenza. La sera del 7 agosto 2011 alla spiaggia di Noto arriva un barcone, noi siamo lì e vediamo uomini, donne e bambini che corrono e fuggono verso l'entroterra, nei bagnanti paura, sconcerto, incomprendimento e poi la chiarezza: c'è stato uno sbarco clandestino. Scarpe, sacchetti di plastica, legni, indumenti sparsi sulla spiaggia, cioè i resti del

clandestino, sopra gli oggetti abbandonati aleggia la paura perché a volte la libertà è pagata con la vita. Per mai dimenticare, in mezzo alla melodiosa grafia araba, ci sono pezzi di mare, un video, foto con un ex clandestino, la baia dello sbarco che, speculare, diventa lago chiuso, e il barcone di legno colorato.

Clandestino è chi viaggia senza diritto, clandestino è chi vive senza identità in un paese non suo.

"Clandestino" di Corrado Agricola rende omaggio a tutto questo con grande delicatezza e sensibilità. L'artista era presente allo sbarco e questo lavoro è la sublimazione di una realtà drammatica che spesso ci disturba e ci spaventa. Agricola fa essere ognuno di noi clandestino; il barcone oscilla per il troppo carico, i bimbi piangono, ci sono la sete e la fame, la paura del mare aperto e nero di notte, il caldo, il freddo, la pioggia, il vento, il sole, la paura di essere avvistati e rimandati indietro. Le preghiere s'innalzano al cielo, la voce del Clandestino è forte poi con la stanchezza si affievolisce, diventa sussurro, le implorazioni mute e silenziose. Le preghiere sono nenie, dolci canti per cullare e tranquillizzare i pianti dei bambini che le madri



stringono al petto, sono musiche silenziose.

Il barcone di legno, il mare aperto, il dondolio delle onde accompagna la preghiera, a volte il mare è in tempesta e allora c'è il nero, il buio e la morte sempre vicina.

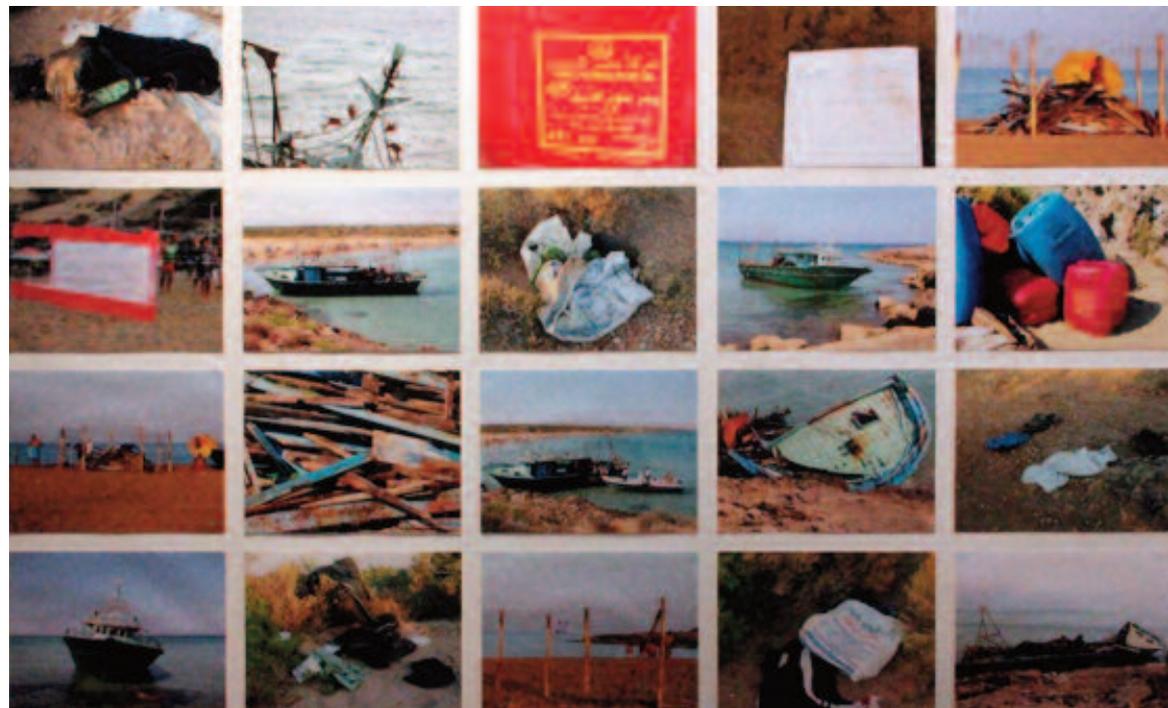
La paura può rendere il clandestino silenzioso, la sua preghiera a fior di labbra, il suono non esce rimane in gola, in bocca e sulle labbra appena aperte.

L'architettura ad archi della galleria aiuta a far arrivare al cielo e ad Allah tutte le preghiere, anche le nostre. Quando si è pronti ad andarsene, usciamo con il piede sinistro e raccogliamo le scarpe, la nostra quieta comprensione è il dono più grande che possiamo fare al nostro Clandestino e al Clandestino che incontriamo ogni giorno.

Clandestino di Corrado Agricola sarà in Galleria fino al 23 novembre 2012.



Corrado Agricola alla Gallerie La Corte



Zoom Festival

di Sara Chiarello

esse.chiarello@gmail.com

Torna il teatro d'avanguardia sul palco del Teatro Studio di Scandicci. È lo Zoom Festival, giunto alla settima edizione, sotto la direzione di Giancarlo Cauteruccio e della Compagnia Krypton. Teatro, danza e performance con undici giovani compagnie, impegnate in una riflessione sulle arti performative a 360°. Il sottotitolo dell'edizione, Qui e ora, è una presa di posizione netta, un grido contro l'immobilismo di una situazione storica difficile, in cui l'instabilità economica la fa da padrone e diventa giustificazione per una vita non vissuta, rimandata. Qui e ora, invece, è l'urlo all'azione: "in questo preciso momento storico e nell'istante e nel luogo in cui posso farlo, è così che le nuove generazioni del teatro e dell'arte affrontano la realtà", dice Cauteruccio. Perché è importante ribadire la centralità del ruolo dell'arte, unica alternativa possibile. Tra prime e performance inedite, siamo stati a vedere la doppia piece in programma lo scorso 7 novembre. Apertura della serata affidata al Teatro al kg, con "Stanza di Orlando", viaggio nella testa di Virginia Woolf. Dentro una gabbia scenica dotata di specchio, le riflessioni di una donna che interpreta se stessa, e molte altre, volubile, trasformandosi in altri volti, e altri storie, in un ribaltamento continuo di punti di vista, tra maschile e femminile. I gesti e gli abiti di tutti i giorni passati sotto la lente di ingrandimento, in cui grandeggiano vecchie con mani nervose, crepe sul muro, quotidianità di rughe e squarci di lucidità estrema. La seconda piece è della compagnia bolognese Laminare in "Jackson Pollock on the other hand", una performance materica, una riflessione sul modo di lavorare di Pollock, racchiuso nel gesto, nella forza d'azione e nel movimento.



Foto da "Jackson Pollock on the other hand"

SPIRITI DI MATERIA

Marcello Fabbri, un poeta fra parole e immagini

di Franco Manescalchi

Marcello Fabbri (Firenze 1923), già disegnatore e ritrattista a carboncino e sanguigna, pone come motivazione del suo scrivere un grave evento traumatico avvenuto all'età di 47 anni (dopo "l'appuntamento" con la cecità diventai poeta e prosatore...). Ha scritto di lui lo storico Guido Di Pino "di questo abisso il cuore dell'uomo ha fatto una fucina".

Dopo la cecità inizierà a scrivere e a pubblicare. Negli anni Settanta: il primo volume di liriche, *Il pane di sasso* (Il Fauno, Firenze), è del 1978. Nel 1984 (Nuova Fortezza, Livorno) esce *Tedesco*, due racconti lunghi sul tema della guerra, nel 1985 un secondo volume di liriche, *Il sole sulla scala* (Rebellato, Venezia); nel 1992 la raccolta di liriche di guerra *Al nemico sconosciuto* (Nardini editore, Firenze) vince il premio Città di Firenze-Fiorino d'Oro. Per presentare una selezione di sue poesie, *The light of memory* (Olive Press, Glastonbury Ct 1994), tradotte in inglese, Marcello Fabbri è stato invitato in alcune università americane (Yale, Hartford, Connecticut State) e al Trinity College di Hartford. Nel 1997 pubblica presso le Edizioni Medicee di Firenze un'ampia antologia della sua produzione poetica

con il titolo *Dal quadrante dell'ombra*. Per quanto concerne la poesia, Fabbri si è affidato ad una iconicità visionaria, fatta di luci ed ombre, mosse romanticamente in una sorta di *sturm und drang* fra uomo e Dio, fra uomo e natura, dove la voce si dilata ai limiti del dicibile, sostenuta da forti accensioni dell'animo, sensibile a cantare con unica voce risonante il privato e il civile, come un antico.

Così, con i toni della canzone e della ballata si configura un poema esistenziale di largo respiro. Giovanna Fozzer ha giustamente scritto di lui: "Se leggiamo nel volume *Dal quadrante dell'ombra* i non molti componimenti di natura, di paesaggio per lo più marino, avvertiamo, nell'aggettivazione intensa e concreta di Fabbri, quello che (in chi ha sensibilità e passione per la bellezza) dalla memoria risorge dentro, molti anni dopo: quella visione più vera, distillata nella distanza, che è della mente e del cuore, ad occhi chiusi."

Fra i testi per Firenze (*Stupenda squalida città mia / necropoli di vivi / tra le chiuse pietre del tormento*), a noi piace, al di qua dei tanti generosi slanci epico lirici che caratterizzano questa poesia, soffermarci su un testo, *Renaiolo a Pontevecchio*, dove la tecnica del "disegnatore e ritrattista a carboncino e sanguigna" di quando era vedente, è passata mirabilmente alle parole.



Renaiolo a Pontevecchio

Un filo di corrente, appena, lambisce l'erbe gialle cresciute stente fra caldi sassi e cretti di fanghiglia sulla sponda, ma il resto d'Amo è-cristallo a cupe trasparenze di smeraldi su cui barbaglia a specchio mezzogiorno.

Il renaiolo, per una cena di miseria, dalla piatta chiglia del barcone nell'acqua affonda il palo. Sul greto allo scalo dei barrocci il cavallo, fusa pazienza al solleone, dorme fra carico e carico di rena dentro la vuota sacca della biada di fronte alla sonnolenza austera di Pontevecchio.

Da *Dal quadrante d'ombra*, Edizioni Medicee, Firenze, 2003

Enrico Mattei: una morte all'italiana

di Giacomo Aloigi

lutex.bb@tiscali.it

La sera del 27 ottobre 1962 il contadino Mario Ronchi viene intervistato dalla RAI. Le telecamere sono accese sul testimone oculare del disastro di Bascapè, provincia di Pavia. Lì, intorno alle 19, è precipitato un piccolo jet sul quale viaggiava l'uomo più potente d'Italia: Enrico Mattei, il presidente dell'Eni. "Ho visto del fuoco - esordisce Ronchi - saranno state le sette e dieci, sette e un quarto". Poi l'audio scompare. Il contadino muove la bocca senza che ne esca alcun suono. Questo "problema tecnico" apparentemente innocuo, assume tuttavia un risvolto inquietante nel momento in cui si apprende che lo stesso Ronchi ha modificato il proprio racconto nella deposizione resa ai carabinieri rispetto a quanto riferito nell'immediatezza della tragedia. All'inizio Ronchi sostiene che l'aereo sarebbe scoppiato in volo e che "le fiammelle scendevano dal cielo", mentre ai militari dell'Arma parla solo di un incendio in aperta campagna. La distinzione è essenziale per scoprire la causa della sciagura: avaria, errore umano o attentato? L'aereo è esploso in volo o è precipitato schiantandosi a terra? Pioveva, quella sera, e c'era nebbia, ma non a tal punto da preoccupare un pilota esperto come Irnerio Bertuzzi, fido braccio destro di Mattei, 751 atterraggi a Milano Linate al suo attivo. Il Morane-Saulnier 760 era partito da Catania alle 16.55. Insieme a Mattei e Bertuzzi viaggiava anche il giornalista americano William Mac Hale in procinto di scrivere un ampio reportage sul padre-padrone dell'Eni. Il pilota comunica alla torre di controllo che sta iniziando la manovra di atterraggio. Sono le 18.55. Poi il contatto radio si interrompe definitivamente. Mattei, com'è noto, aveva molti nemici. Dalle "sette sorelle", il cartello delle grandi compagnie petrolifere che Mattei aveva apertamente sfidato, al governo degli Usa che avversa i suoi accordi in campo energetico con Russia e Persia, per non parlare di una parte del suo stesso partito politico di riferimento, la Dc. Insomma un uomo tanto potente e temuto quanto scomodo ed invisibile a molti che infatti auspicavano una sua uscita di scena. Il ministro della difesa Andreotti istituì una commissione d'inchiesta che,



molto frettolosamente, concluse che a Bascapè si era consumata soltanto una tragica fatalità. Caso chiuso? Neanche per sogno. Anche perché, anni dopo, la morte sospetta di Mattei si incrocia con un altro dei misteri italiani rimasti irrisolti: la scomparsa del giornalista del L'Orca di Palermo Mauro De Mauro. Il regista Francesco Rosi, che stava preparando il suo film proprio su Mattei (uscito nel 1972) aveva infatti chiesto a De Mauro di raccogliere più informazioni possibile sulla fine del presidente dell'Eni. De Mauro si tuffò con passione nell'impresa ed ai familiari confidò di essere arrivato a scoprire che la sciagura era stata in realtà un omicidio. Ma la sera 16 settembre 1970 De Mauro sparisce nel nulla. L'inchiesta relativa a Mattei viene riaperta negli anni Novanta a seguito delle rivelazioni di alcuni pentiti di mafia che prospettano un coinvolgimento di Cosa Nostra nella vicenda. L'ipotesi è che la mafia abbia agito da killer su mandato di terzi. Chi? Torna ad affacciarsi l'ombra delle "sette sorelle" e anche quella della congiura politica interna. Ma la nuova inchiesta non approda all'individuazione dei presunti responsabili. Pochi mesi fa la Corte di Assise del Tribunale di Palermo ha assolto Totò Riina dall'accusa di essere il mandante del rapimento e quindi dell'omicidio di Mauro De Mauro. Ciò nonostante nelle motivazioni della sentenza si legge: "La causa scatenante della decisione di procedere senza indugio al sequestro e all'uccisione di Mauro De Mauro fu costituita dal pericolo incombente che egli stesse per divulgare quanto aveva scoperto sulla natura dolosa delle cause dell'incidente aereo di Bascapè".





COOKING MUSIC
FUOCO / ACQUA / TERRA
musica fra i fornelli.

6/13/20
NOVEMBRE
DALLE ORE 19.00

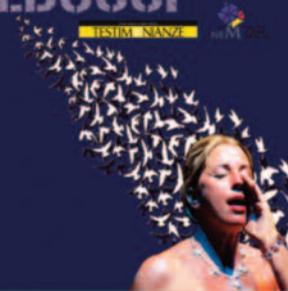


GINEVRA DI MARCO
IN CONCERTO PER
ERNESTO BALDUCCI

**L'AMORE
NON SI CANTA...**

SANTO STEFANO AL PONTE VECCHIO
25 NOVEMBRE 2012
ORE 21.30

CON LA PARTECIPAZIONE
STRAORDINARIA DI
PAOLO HENDEL



Ingresso 10 euro Prevedite circuito boxoffice: www.boxoi.it - 055210804
Info: www.nuovieventimusicali.it info@nuovieventimusicali.it 0552001875 - 3452846881

Si riparte col botto!

di Cristina Pucci

chiccupucci19@gmail.com

La fama dei miei “maniaci seriali” ci supera! Grazie a un amico, suo allievo di ping-pong, ho conosciuto un giovanotto carino, educato e come minimo eclettico. Alex è diplomato in agraria, specializzato in Enologia e Viticoltura, lavora nella pelletteria di famiglia, rileva il disegno dello stilista sul pc da lì il modello, è anche maestro di ping-pong! Collezione oggetti del suo tempo, infantile direi, visto che ha appena 30 anni! Schede telefoniche, videogiochi di una console, modellini di navi lego, monete, passione anche paterna, pacchetti di sigarette, ma io sono qui per la sua collezione di petardi! Proprio quelli che ci rompevano tanto quando ragazzini malignastri li facevano esplodere ai nostri piedi di bambine. Ha iniziato a circa 8 anni e la sua passione è legata al piacere di questi atti dispettosi. I primi pezzi acquisiti sono i “miniciccioli”, i più innocui, gli unici sopravvissuti alle leggi che hanno nel tempo regolamentato caratteristiche e quantità di polvere consentita e che cambiano con frequenza più o meno annuale. Ne ha 140 in totale, dice da solo che i petardi non sanno di nulla, ma quasi nessuno li colleziona, in Italia non più di dieci persone. Nell'apposito Forum su Internet è addirittura venerato grazie all'ampio numero delle sue creature e dei suoi “pezzi unici”, pezzi cioè non più in produzione, spesso proprio perchè le loro fabbrichette sono saltate in aria o perchè divenuti illegali. Il più “antico” è Fischio Sibilante, 1973. I più carichi di polvere, 10-12 grammi, sono Supermagnum e Tuono, anni 90, per detenerli è previsto il possesso del porto d'armi. Si fanno esplodere come gli altri per sfregamento, ma vista la loro carica, prima del botto fanno una fiammatina come di preavviso “lanciamci o ti scoppio in mano”. Dal punto di vista estetico l'intera raccolta non fa un figurone, come sempre, una osservazione attenta e guidata rileva caratteristiche e differenze, su ognuno c'è scritto il nome commerciale tipo Me-fist, Zeus, Minervino, Cicciolo, la categoria di appartenenza in base alla polvere, raccomandazioni d'uso e, sui più recenti, la scadenza. Alex li acquista quasi sempre su Iternet, mi racconta un grosso affare, un tipo di Milano vendeva 12 scatole di “Turbo-bang” misti, li ha comprati ed è andato là a prenderseli; li ha rivenduti con facilità uno a uno. Singolarmente e all'origine costano pochissimo, poi



unicità e rarità fanno lievitare fino a qualche decina di euro le loro quotazioni. Si rammarica che l'ultima legge abbia reso obbligatoria per tutti la miccia che, a suo parere, li rende brutti. Non sa dire se sia o no legale tale collezione, nessuno ha mai legiffe-

Alex, collezionista di fuochi d'artificio

rato al riguardo, nessuno forse l'ha nemmeno pensata possibile, un limite sicuro è quello sulla quantità di polvere che si può detenere, 25 kg e non ci arriva. Alex è molto fiero della sua originale collezione!

SCENA&RETROSCENA

6 coreografie per 1 mare

di Simone Siliani

s.siliani@tin.it

Gli occhi neri, profondi, di Khou-loud Yassine ti penetrano, ti seducono, ti indagano; sorridono intensi,

fuggono smarriti, mentre impercettibilmente il bacino inizia a muoversi e i piedi allontanano il corpo dal cerchio del pubblico. Sono due spettacoli, due movimenti indipendenti agiti dallo stesso corpo, quello

dell'artista libanese. E' la prima delle sei stanze che Cantieri Goldonetta, in collaborazione con l'Institut Français, ha portato a Firenze: *Miniatures Officinae*, sei creazioni inedite di sei coreografe e artiste di origine mediterranea, prodotto da Officina-Atelier Marseillais de Production. Malek Sebai (Tunisia), *Et tout à coup un inconnu vous offre des fleurs*; Khou-loud Yassine (Libano), *Le silence de l'abandon*; Shayma Aziz (Egitto), *Miniature Love Dance*; Danya Hammoud (Libano), *S'approcher...*; Montaine Chevalier (Francia), *Babouche Miniature*; Imen Smaoui (Tunisia), *La pomme de terre*, hanno presentato un Mediterraneo vitale, libero, perché – come scrive Predrag Matvejevic nel suo “Mediterraneo. Un nuovo breviario” – “il Mediterraneo non è solo geografia... Qui popoli e razze per secoli hanno continuato a mescolarsi, fondersi e contrapporsi gli uni agli altri, come forse in nessun'altra regione di questo pianeta: si esagera evidenziando le loro convergenze e somiglianze, e trascurando invece i loro antagonismi e le differenze”. Ecco, “*Miniatures Officinae*” è stato il concentrato di questa idea poliedrica e in continuo divenire proprio per l'incontro e la creatività di culture e popoli diversi. “E' possibile – scrive ancora Matvejevic – indipendentemente dal luogo di nascita o di residenza – diventare mediterranei. La mediterraneità non si eredita, ma si consegue. E' una decisione, non un vantaggio.”



Il restauro della chiesa del Sacro Cuore al Romito

di Claudio Mastrodicasa

claudio.mastrodicasa@comune.fi.it

Nei primi anni del '900, dopo la costruzione del cimitero di Trespiano, il Comune di Firenze si trova a dover realizzare un "Asilo Mortuario", un luogo ove depositare le salme in attesa dell'ultimo trasporto. Il luogo prescelto per l'edificazione venne individuato fuori dall'ultima cerchia muraria, ove in antichità esisteva un piccolo oratorio edificato da un religioso dedito alla solitudine, da cui il toponimo "Romito". Il luogo si trovava in adiacenza alle antiche arcate dell'acquedotto romano che ancora rimanevano in piedi in terreni che erano stati usati per l'accumulo delle demolizioni ottocentesche. L'edificio inizialmente concepito ad unica navata, nel 1960 venne ampliato a cura dell'Arch. Ezio Zalaffi che vi aggiunge le due navate laterali ed il porticato frontale. I bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale distrussero gran parte dell'edificio che fu nuovamente riedificato a cura dell'Ing. Giuliano Boldrini. La cattiva "ammorsatura" fra le murature delle varie epoche, sommata all'alta compressibilità dei terreni su cui l'edificio è stato realizzato e ad una cattiva regimazione delle acque reflue, hanno determinato cedimenti e lesioni generalizzate su tutti i paramenti ed in maniera marcata nello spigolo nord/est che negli ultimi anni ha subito un grave cedimento fondale.

ANALISI STORICA E RILIEVO DISSISTI
Il progetto ha preso le mosse dall'analisi storica condotta presso l'Archivio Storico di via dell'Oriolo. Lo studio ha permesso di ritrovare i documenti originali di progetto e gli ampliamenti che nel tempo si sono susseguiti. Parallelamente veniva eseguito un nuovo e più accurato rilievo architettonico sul quale venivano riportate le singole lesioni. Lo studio contemporaneo delle lesioni presenti e dei vari accrescimenti ha potuto facilmente mettere in luce che le più importanti criticità erano prevalentemente riferibili ai punti di unione fra vecchia e nuova costruzione.

RETE SENSORI PER MONITORAGGIO DELLE LESIONI

L'assoluta gravità del quadro fessurativo ci ha costretto fin da subito ad impiantare un sistema di monitoraggio: delle maggiori lesioni, delle



ruotazioni in atto nei maschi murari perimetrali, dei cedimenti fondali dello spigolo nord/est, dell'altezza della falda freatica sottostante. I dati confluiti sul server del Servizio ci hanno permesso di affrontare la progettazione esecutiva in maniera scientifica con profonda conoscenza delle problematiche di maggiore entità.

RISANAMENTO RETICOLO FOGNARIO

La complessa rete fognaria che avvolge e circonda il complesso ha subito nel tempo innumerevoli dissesti per la carente manutenzione ordinaria e per l'estrema cedibilità

dei suoli. Tutto ciò ha determinato cospicue perdite nella rete con conseguente infiltrazione delle acque piovane negli instabili terreni su cui sono state realizzate le fondazioni. Le prime opere hanno quindi riguardato il ripristino del reticolo ed il totale convogliamento delle acque nel collettore generale.

SOTTOFONDAZIONE CON MICROPALI

Lo spigolo che aveva subito il maggior cedimento necessitava di un intervento di recupero radicale, per questo siamo stati costretti a ricorrere ad una nuova sottofondazione realizzata con micropali che hanno

permesso di "spostare" il carico delle murature ad una quota di otto metri sotto il piano di campagna dove lo studio geologico ci assicurava di aver oltrepassato gli strati di riporto e dove la portanza dei terreni permetteva di scaricare le tensioni.

SOTTOFONDAZIONE CON RESINE ESPANDENTI

Per evitare che il consolidamento dello spigolo (realizzato con la sottofondazione) generasse una porzione di estrema rigidità nei confronti della struttura rimanente era necessario ricorrere ad un irrigidimento anche delle strutture fondali contigue. Per far ciò si è ricorso ad una generalizzata iniezione di resine espandenti estesa a tutto il muro perimetrale con l'esclusione di quello sottofondato. Già in esecuzione sono stati apprezzati miglioramenti della portanza dei terreni interessati.

CERCHIATURA MURATURE

Consolidate le fondamenta l'intervento si è interessato di ripristinare un comportamento "scatolare" della struttura attraverso la realizzazione di una doppia cerchiatura realizzata internamente al maschio murario mediante l'inserimento di apposite barre in acciaio inox entro appositi perfori realizzati mediante carotatrice orizzontale. Analoga tecnica è stata impiegata per la cucitura dei brani di muratura interessati da lesioni profonde.

TESTIMONIANZE

Se vuoi la pace prepara la pace

anno 2012

FIRENZE 23-24-25 Novembre 2012

CONVEGNO NAZIONALE

dedicato a Ernesto Balducci nel ventennale della scomparsa, a 30 anni dal 1° Convegno

SE VUOI LA PACE

PREPARA LA PACE

23 Novembre 2012
Auditorium di Santa Apollonia, Via S. Gallo 25/A
MEMORIA
Chi ricorda il 1992? A 20 anni dalla guerra nella ex Jugoslavia
Ore 16.00 Interventi introduttivi: Enrico ROSSI, Ludovico GRASSI, Vito MANCUSO, Severino SACCARDI.
Ore 17.30 Tavola Rotonda
Lucio CARACCILO, Pierluigi DI PIAZZA, Marcello FLORES, Maurizio MAGGIANI, Melita RICHTER.
Introduce e coordina: Simone SILIANI

24 Novembre 2012
Palazzo Medici Riccardi, Sala "Luca Giordano", Via Cavour 1
ATTUALITA'
Mediterraneo e non solo: un mondo in rivoluzione
Ore 9.30 Interventi introduttivi: Andrea BARDUCCI, Giuseppe VETTORI.
Ore 10.15 Tavola Rotonda
Luciano ARDESI, Vannino CHITI, Leila EL HOUSSEI, Renzo GUOLO, Samia KOUIDER, Rodolfo RAGIONIERI, Erfan RASHID, Giuliana SGRENA.
Introduce e coordina: Stefano FUSI

24 Novembre 2012
Palazzo Vecchio, Salone de' Dugento, Piazza della Signoria 1
PROSPETTIVE PER IL DOMANI
La sfida delle città-mondo negli anni duemila
Ore 16.00 Interventi introduttivi: Roberto MOSI, Matteo RENZI.
Ore 16.45 Tavola Rotonda
Roberto BALZANI, Rosa Maria DI GIORGI, Piero FASSINO, Lia GIOVANNAZZI BELTRAMI, Cecile KASETHU, Massimo LIVI BACCI, Stefano PISANI.
Introduce e coordina: Flavio LOTTI
Conclusioni: Andrea BIGALLI

23 Novembre ore 16.00, Auditorium di S. Apollonia (Via S. Gallo, 25/A)
Memoria - A 20 anni dalla guerra della ex Jugoslavia

24 Novembre ore 9.30, Palazzo Medici Riccardi, Sala "Luca Giordano" (Via Cavour, 1)
Attualità - Dopo le "rivoluzioni mediterranee"

24 Novembre ore 16.00, Palazzo Vecchio, Salone de' Dugento, (Piazza della Signoria, 1)
Prospettive del domani - La sfida delle città-mondo negli anni duemila

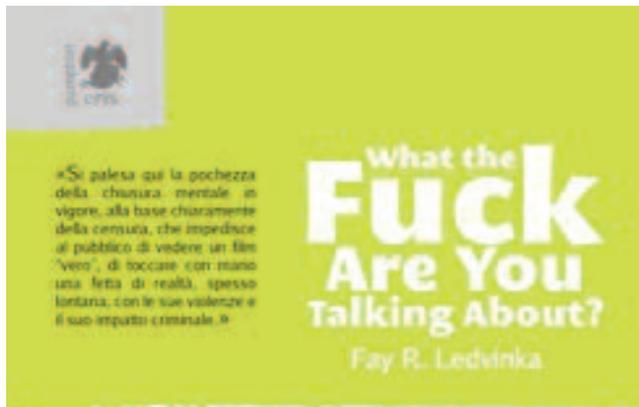
25 Novembre ore 21.00, Chiesa di Santo Stefano in Ponte Vecchio, L'amore non si canta
Concerto di Ginevra Di Marco

Info Convegno: Associazione culturale "Testimonianze" Tel. 055-688180; cell. 335-5378224
infotestimonianze@gmail.com; www.testimonianzeonline.com
Info Concerto: NEM (www.nuoveventimusicall.it; info@nuoveventimusicall.it)
Tel. 055-2001875

di **Cristina Pucci**

chiccopucci19@gmail.com

La casa Editrice Eris mi ha scelta quando mi ha inviato da recensire un libro in cui si parla di parolacce, non può essere un caso! La coprolalia mi è sempre stata fedele compagna. Schianto parolacce da sempre colà dove mi pare servano e faccio proseliti, ad esempio al lavoro!!! "What the fuck are you talking about?" è il titolo del libro, tratta di "Traduzione, omissione e censura nel doppiaggio e nel sottotitolaggio in Italia", Fay R. Ledvinka ne è l'autrice. Scopro, parlandone, che Fay è una giovane donna nata e cresciuta sulle nostre colline da madre inglese e padre italiano. All'Università, al corso di Scienze della Mediazione Linguistica per Traduttori e Dialoghista Cine-televisivi ha sentito che è prassi ordinaria l'edulcorazione se non addirittura la eliminazione delle parolacce dai film stranieri. Bilingue da sempre aveva avuto modo di osservare omissioni e storpiature ogni volta che le era capitato di vedere film sottotitolati. Da questa fastidiosa realtà ha tratto l'idea di fare una accurata ricerca per la sua tesi di laurea, da essa ha tratto questo libro. Ne sintetizzo alcuni assiomi: le parolacce non sono determinanti per la comprensione del senso, ma hanno forza e potere evocativo delle emozioni che sottendono. Il turpiloquio è difficile da tradurre, doppiare e/o sottotitolare prospetta vari problemi, fondamentali i limiti spazio-temporali e la sincronizzazione, ma le difficoltà appaiono un pò scuse dietro cui si nasconde un denegato intento censorio. La mistificante epurazione dell'originale viene operata ben che vada nell'assurda convinzione di sapere ciò che vuole il pubblico e di decidere quello che è opportuno veda e ascolti. Sembrano preoccupare più le parolacce di certe sgrammaticature, errori di sintassi e consecutio di cui sono pieni scritti di giornalisti e discorsi di noti conduttori televisivi! Fay analizza sei film di epoche e stili diversi, con certissima precisione conta parolacce, maledizioni e insulti e guarda se e quanti di essi sono stati riportati e tradotti con accettabile verosimiglianza. Conclude che in venti anni di cinema è andata perduta la metà circa dei turpiloqui e che quelli conservati sono stati ampiamente mitigati con evidente danno sulla caratterizzazione di autori, personaggi, climi ed atmosfere emotive. Vera perla di retaggi censori fascistoidei e codini la constatazione che uniche a non essere eliminate anzi ad essere evidenziate e rafforzate sono le offese aventi a che fare con razzismo e omosessualità. Fay: "lasciar cadere questa emotività dei dialoghi non è solo disonesto. E' un tradimento, cazzo."



Traduzione, omissione e censura nel doppiaggio e nel sottotitolaggio in Italia



Col tempo alcune parolacce diventano parole, basta aspettare

What the fuck are you talking about?



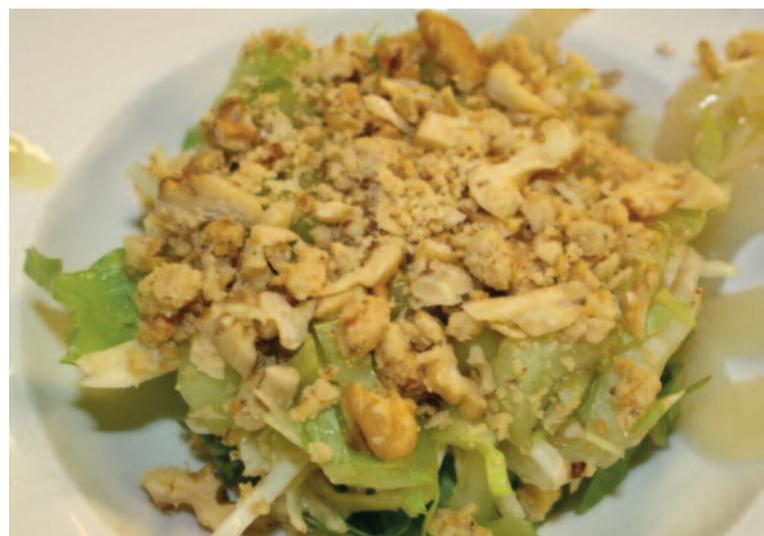
MENÙ

You're the Waldorf Salad, you're the top!

di **Barbara, cuoca di Pane e Vino**

barbarazattoni@gmail.com

Quello che ho scoperto a proposito di Oscar Tschirky (1866-1943) altrimenti chiamato "Oscar del Waldorf", si rivela curioso: mai stato cuoco o chef ma un importante maitre d'hotel, soprattutto del Waldorf-Astoria, di New York. Si dice di lui persona di gran sensibilità e acutezza nell'intuire "i desideri" altrui e di pari abilità nell'arte dell'accontentare. Una sfilza di "personaggi importanti" vengono menzionati nella storia della sua carriera. Ha lasciato un libro di ricette e la mitica insalata Waldorf: sedano rapa, mele e maionese (nel 1896 apparve nel "The Cook Book by Oscar The Waldorf". Nel "Rector Cook Book" del 1928 viene ufficialmente inserita la versione con le noci, che entrano così tra gli ingredienti canonici). Ma anche una salsa e altre mitiche preparazioni; un po' si fa e un po' si dice. L'insalata in questione è diventata inspiegabilmente, secondo me, così tanto famosa da far cantare Cole Porter, nella celebre: You're the Top, questa strofa: «you're the Waldorf Salad, you're the top!». Forse l'incanto giusto al momento giusto... rimane comunque sedano rapa, mela e maionese + noci con variazioni infinite. Noi a Pane e Vino già 30 anni fa proponemmo la nostra rielaborazione senza



maionese e insinuando una crema di un gran bel formaggio erborinato: il gorgonzola, ma siccome il gusto evolve, mi divertiva accentuare il croccante delle noci con qualcosa anche di più vistoso, usando un crumble alle noci. Per l'insalata: (canasta-romana) tagliata fine e altrettanto sedano rapa. Le mele (verdi o renette) a cubetti. Per la salsa, frullo il gorgonzola con olio e limone, in modo da ottenere una crema. Per il crumble, lavoro tutto in una ciotola con le punte delle dita, per ottenere grossi trucioli: 100 gr farina bianca- 85 gr di burro

morbido- 50 gr di noci tritate fini- 40 gr di parmigiano grattugiato- 1/2 cucchiaino di sale fine. Metto la granella in una placca rivestita di carta forno e cuocio in forno 170°, 10 min.. Condisco sedano, insalata e mele con la crema al gorgonzola, lasciando qualche fetta di mela per decorazione. Comprimo tutto in un cerchio d'acciaio per dare la forma, lo adagio sul piatto di portata decorando con fettine di mela e cospargendo il crumble sulla superficie. Ricordate di togliere il cerchio, prima di portare in tavola.

di Barbara Setti

barbara.setti08@gmail.com

Tutti gli amanti di Woody Allen hanno urlato allo scandalo all'uscita di "To Rome with Love", un'imbarazzante sequela di luoghi comuni ancorata al mito della dolce vita. Ma è Woody Allen che si è fermato agli anni '60, o è l'Italia che non sa comunicare altro di se stessa?

Il Country Brand Index è un importante studio che misura e classifica la percezione globale delle nazioni,

Il Bel Paese perde 5 posizione in un anno nel Country Brand Index

dalla cultura all'industria, della vitalità economica alle iniziative di politica pubblica. Il CBI misura il sistema di valori, la qualità della vita, le potenzialità per gli affari, patrimonio culturale e cultura e turismo. Al primo posto nella classifica generale è la Svizzera, seguita da Canada, Giappone e Svezia. L'Italia è al 15 posto, perdendo 5 posizioni rispetto all'anno scorso. È il patrimonio culturale e, in parte, il turismo che con-



1	Svizzera (+1 dal 2012)
2	Canada (-1)
3	Giappone (+1)
4	Svezia (+3)
5	Nuova Zelanda(-2)
6	Australia (-1)
7	Germania (+4)
8	Stati Uniti (-2)
9	Finlandia (-1)
10	Norvegia (+1)
11	Gran Bretagna (+2)
12	Danimarca (+3)
13	Francia (-4)
14	Singapore (+2)
15	Italia (-5)
16	Maldive (+2)
17	Austria (0)
18	Olanda (+5)
19	Spagna (-5)
20	Mauritius (+2)

Lo scivolone italiano

OLTRE IL GIARDINO

A Icona Occhiali i giardini tascabili

di Ines Romitti

info@naturaprogetto.eu

Quando mi è stato chiesto di fare un'opera, un piccolo giardino vero, da mostrare nello spazio Quadro 0,96, ho pensato al Giardino delle farfalle per il loro simbolismo e anche perché in quel momento tra le rotaie della tranvia di Firenze, che avevo pensato "verdi", volavano attratte dalle fioriture dei sedum numerose cavolaie. Per la nuova installazione nello spazio *Icona Occhiali* (in viale Mazzini a Firenze) visione/design ho immaginato brani di paesaggi esteriori ma anche interiori: onde, tracce, dune... e nuovi voli, oltre alle farfalle, che richiamassero significati e simbolismi, ad esempio libellule, colibrì, api...e poi creazioni anche per bambini con colori, nomi, lettere...che potranno avere così il loro giardino da curare, osservare, ascoltare, toccare come un piccolo brano della natura... in cui rispecchiarsi.



sentono all'Italia di rimanere ancora all'interno delle prime 25 posizioni, grazie alla sua storia (1 posto), all'arte e alla cultura (1 posto), al cibo (1 posto) e alle attrazioni (3 posto). Ma se si osservano gli altri parametri dei due ambiti, siamo solo al 19 posto per autenticità e all'11 per bellezze naturali e, nell'ambito turistico, al 28 per rapporto qualità-prezzo e 15 per la qualità degli alloggi. Insomma, continuiamo a vivere di rendita di posizione, valorizzando male il nostro patrimonio culturale e naturale, con l'unica eccezione del cibo, una delle eccellenze del nostro made in Italy.

A conferma, le valutazioni fatte per una ricerca dell'Aspen Institute Italia nel 2012 ci dicono che, nel sistema museale italiano, la principali priorità percepite dai direttori non siano le tematiche relative all'innovazione e ai servizi al pubblico, ma piuttosto le normative di abitabilità, accessibilità e manutenzione delle sedi, la gestione dei rapporti col personale e la difficoltà nel gestire gli spazi attraverso lo staff a disposizione. Cultura in Italia continua a non andare al passo con innovazione, nonostante numerosi dati disponibili mostrino chiaramente come i Paesi che presentano i più alti livelli di partecipazione alle attività culturali siano anche quelli che manifestano la maggiore capacità innovativa (European Innovation Scoreboard 2009). In un momento in cui i segnali emergenti dell'innovazione sono rappresentati dai nuovi valori, perfettamente declinabili dal settore BBCC e turismo, della narrazione, nella valorizzazione del genius loci del territorio e nella interazione e co-creazione, possiamo almeno essere felici che il cinema internazionale sia passato, dalla Firenze vista dagli inglesi nel 1907, alla Roma contemporanea ancora immersa nella dolce vita.



PREMIO MUSICA
NEM NUOVI EVENTI MUSICALI

KRZYSZTOF PENDERECKI A FIRENZE

27 NOVEMBRE 2012 ore 21:00
CENACOLO DI SANT'APOLLONIA
via san gallo 25 / firenze

INGRESSO AL CONCERTO: 10 EURO

UDITORE AGLI INCONTRI CON IL MAESTRO E CONCERTO: 29 EURO

Lunedì 26 novembre dalle 18 alle 23 presso il Conservatorio Cherubini

Martedì 27 novembre dalle 11.00 alle 19.00 presso il Cenacolo di Sant'Apollonia

PREVENDITE CIRCUITO BOXOFFICE / WWW.BOXOL.IT / TEL. 055210804

www.nuovieventimusicali.it / info@nuovieventimusicali.it

Tel. 0552001875 / 3452846881

